

→ **L'accusa** qualche giorno prima dell'approvazione articolo 9 della manovra

→ **La Cgil** ha denunciato il rischio di reparti di lavoro «differenziali»

Disabili, monito Ue: «In Italia non c'è parità di trattamento»

Alcuni giorni prima dell'approvazione dell'articolo 9 della manovra l'Unione europea metteva sull'avviso l'Italia per le mancanze evidenti sui posti di lavoro. Eravamo all'avanguardia, stiamo andando indietro.

TONY JOP

ROMA

Come i bambini. L'Unione europea li sgrida, e loro acqua in bocca, muti come pesci.

Così nessuno sapeva, grazie ai ministri di questo governo, che l'Europa ha avviato nei nostri confronti una procedura di infrazione perché dice che non facciamo

nulla per garantire i diritti dei disabili nei luoghi di lavoro.

ACCUSE PRECISE

Sull'accusa comunitaria al governo si è attivata la Cgil, e ora ecco per Berlusconi e soci un'altra grana da curare. Per noi italiani, invece, l'ennesima pessima figura di fronte al mondo in un campo, tra l'altro, in cui, per nostra virtù, ce la siamo cavata molto bene negli ultimi quarant'anni. «La Repubblica italiana, non imponendo a tutti i datori di lavoro l'obbligo di prevedere soluzioni ragionevoli applicabili a tutti i disabili è venuta meno all'obbligo di recepire correttamente e completamente l'articolo... che stabilisce

un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro»: così recita il testo della riprenda data alle stampe sulla Gazzetta ufficiale della Ue tra la fine di luglio e i primi di agosto, pochi giorni prima che il consiglio dei ministri approvasse la manovra "arricchita" con il famigerato articolo 9, quello che consente alle aziende di collocare i disabili in un'unica soluzione.

LIBERTÀ DI «CONCENTRARE»

Traducendo, significa che per le aziende esiste libertà di concentrare i disabili e di creare dei ghetti a loro uso e consumo. Riprende così

fiato un'ottica concentrazionaria che la cultura italiana aveva battuto negli anni Settanta, abolendo – soli in Europa – la classi differenziali, a scuola, e regolando con equilibrio imposto dalla dignità di tutti i lavoratori, disabili soprattutto, le pulsioni discriminatorie delle aziende. Negli anni Settanta, la Fiat, per esempio, era libera di impaccare centinaia di portatori di disabilità nei reparti "più opportuni", le carrozzerie, una sorta di classe differenziale tenuta insieme da una certa violenza discriminatoria. «È lì che vuol tornare il governo di Berlusconi – commenta Nina Daita, responsabile nazionale dell'ufficio politiche per le disabilità - a quella violenza, piegando la storia di questo paese. E sai come ci siamo accorti che l'Ue aveva avviato la procedura di infrazione? Ce l'hanno fatto notare in Germania, durante una conferenza...».

QUEL CHE DICE LA LEGGE

Non tutti sanno che le aziende sono obbligate dalla legge ad assumere un numero certo di disabili calcolato sulle quantità del personale: un disabile per un organico che va da 15 a 35 dipendenti, due per 50 e così via.

TRASPORTI

Lunedì sciopera l'Usb. A rischio la mobilità locale

L'Unione Sindacale di Base conferma lo sciopero nazionale di 24 del trasporto pubblico locale proclamato per lunedì 3 ottobre. I lavoratori incroceranno le braccia col rispetto delle fasce di garanzia, diverse di città in città. L'Unione Sindacale di base chiama tutti i lavoratori del tpl a «fermarsi - precisa una nota - per fermare la distruzione del trasporto pubblico locale, per difendere il futuro occupazionale di 150.000 lavoratori del settore, il diritto alla mobilità, la natura pubblica del servizio e la volontà popolare espressa con il referendum del 12 e 13 giugno; contro il taglio del 70% delle risorse dedicate al Tpl, che sta già producendo esuberanti, taglio di salario, aumento delle tariffe e diminuzione del servizio». La scelta del 3 ottobre si inquadra nell'ambito della mobilitazione internazionale indetta per questa data dalla WFTU, la Federazione sindacale Mondiale di cui Usb è membro.

